

Esperti di fama internazionale in città per aiutare gli operatori di Serd e comunità ad aiutare i malati e le loro famiglie

La morsa del gioco d'azzardo è mortale, l'Asp reagisce

I numeri delle vittime restano in progressiva e inquietante crescita

Domenico Marino

Non si smette mai di imparare, né di cercare soluzioni e cure alle dipendenze. Non solo e non tanto quelle tradizionali, ma anche le nuove che pur provocando meno allarme sociale, sotto il debole strato dell'indifferenza fanno almeno gli stessi se non più danni. In cima c'è il gioco d'azzardo patologico (gap). Se n'è discusso giovedì in un hotel del centro cittadino dove gli operatori di tutti i Serd dell'Azienda sanitaria cosentina si sono ritrovati per un corso con in cattedra esperti di caratura internazionale: da Mauro Cibirin a Ester Manera. Una giornata di riflessione e formazione per approfondire i nuovi orientamenti relativi agli interventi di cura e alla necessaria integrazione dei servizi utile per provare a curare una ferita che allarga un giorno dopo l'altro. Anche per un atteggiamento non sempre limpido dei palazzi, a esempio in merito alla proliferazione dei locali e delle occasioni di gioco/scommessa che però di gioco hanno ben poco.

I lavori sono stati aperti dal Diretto-

re dell'Unità operativa complessa Serd Area 1 dell'Asp di Cosenza, nonché responsabile scientifico del "Progetto Gap" della stessa Azienda sanitaria Roberto Calabria. Un professionista da tempo in prima linea contro questo preoccupante fenomeno, così come le comunità terapeutiche a cominciare dal Centro di solidarietà "Il delfino" che tra l'altro ha attivato un servizio nella sua struttura a Castiglione dove garantisce una sollecita risposta in termini di diagnosi e, successivamente, un intervento specialistico di trattamento realizzato da assistenti sociali, psicologhe, psichiatra ed educatore. Da ottobre sono attivi anche gruppi di auto-aiuto in favore delle famiglie e degli stessi malati. Presente alla manifestazione Pasqualina Straface, consigliere regionale con delega alle Dipendenze.

"Il Delfino" è protagonista pure de lultimapuntata.it, piattaforma online animata da operatori specializzati e realizzata nell'ambito delle attività del progetto "A Carte scoperte" sostenuto dalla **Fondazione con il sud** e con ente capofila il Centro calabrese di Solidarietà. È un'ennesima occasione, virtuale ma altrettanto importante, per aiutare persone ludopatiche e le

loro famiglie. Si affianca ai sei centri specializzati a trattare il gap realizzati in tutta la regione per provare ad alzare un argine contro una marea crescente e preoccupante legata all'abuso dei giochi. Sono attivi nelle province di Catanzaro, Cosenza, Crotona e Reggio, con professionisti grazie ai quali le vittime del gioco d'azzardo possono trovare supporto e cura gratuitamente

Diamo i numeri

D'altronde i dati non lasciano dubbi. Cifre riferite al 2022 raccontano che nel Cosentino i giocatori patologici sono maschi (95%) e la fascia d'età più ferita va dai 4 ai 44 anni (34%), seguita da 50-54 anni (33%), 20-24 (22%) e 60-64 anni (11%). Il 55% è laureato, il 36% ha il diploma e il 9% la licenza elementare. Operai il 46%, gli impiegati il 27%, i pensionati e gli imprenditori sono il 9%. Il 78% è occupato stabilmente (almeno lo era), l'11 sono sia gli studenti che i disoccupati. I giochi più diffusi sono le slot machine (alle quali giocano sia uomini che donne), seguite dalle lotterie istantanee (anche qua il dato è uguale per ambedue i generi) e dalle scommesse sportive (dato espressamente maschile). Nel 2021 in Calabria sono stati giocati 4 miliardi di euro, 600 milioni nel Cosentino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confronto a più voci Un momento dell'iniziativa che si è svolta in città

